

Ninni Trifirò

NINNI TRIFIRÒ, DA PITTORE DI VILLA SPERLINGA AD ARTISTA DIGITALE

Lo chiamavano "il pittore di Villa Sperlinga", erano gli anni Sessanta, e tutti i giorni andava là, in quello che da parco aperto allo stato naturale si era trasformato in villa comunale, un piccolo polmone verde nella cosiddetta zona residenziale di Palermo. Se ne stava alla Cuba, dove incontrava gli amici per il caffè e al suono della musica dei vecchi jukebox sognava di fare il regista o lo scenografo; ma erano tempi duri e bisognava raggiungere presto il diploma per cercare un lavoro. E mentre studiava per diventare geometra, dipingeva quadri da autodidatta utilizzando diverse tecniche, olio su tela e poi anche i colori acrilici. Era il 1965 quando **Ninni Trifirò** (nella foto), che aveva già dipinto pannelli decorativi della Cuba, ad appena 24 anni, fu spinto dagli amici ad esporre le sue opere a Villa Sperlinga. «Venticinque quadri, tutti venduti – racconta – e con il ricavato mi comprai la prima Fiat 500». Fu la sua prima ed unica mostra: un grande successo, nemmeno lui forse ci credeva. «Conservo ancora il testo della brillante recensione che mi fece la critica d'arte **Maria Poma Basile** a Radio Rai, dedicò a me tutto lo spazio», tiene a precisare Trifirò. Fu preso dal lavoro, nel tempo libero dipingeva e regalava quadri che piacevano a tutti. «Più volte mi hanno chiesto di fare delle mostre, ma cercavo dentro di me delle risposte, ero riluttante ad entrare nel mondo delle gallerie d'arte», afferma l'artista, che da più di dieci anni ormai ha abbandonato definitivamente i pennelli, i colori e le tele e si è buttato con tutta la sua passione nell'arte digitale. L'arte che trova nel com-

puter il suo strumento di lavoro. Un'altra cosa. Un altro mondo. Ninni Trifirò, oggi ha 68 anni, è imprenditore e socio di un'azienda ha scelto con coraggio ed entusiasmo infiniti di utilizzare il "Photoshop" per "dipingere", o meglio "disegnare" i suoi quadri. Che sono opere d'arte "non uniche". "Oggi siamo in piena avanguardia – spiega Trifirò nel suo studio ricavato in una stanza di casa – l'arte digitale trova molta applicazione nella pubblicità, invece la mia visione pittorica della vita la traspongo nelle opere digitali attraverso quest'arte che rappresenta il futuro". Colori vivi e accesi - il rosso e il verde della giovinezza sono rimasti -, figure a volte un po' strane, personaggi dal naso a punta, la maggior parte delle volte; sembrano tutti usciti da un cartoon. Anche le scene che s'ispirano ai numerosi viaggi a Cuba, dove ha stretto amicizia con don Alejandro Robaina, uno dei più grandi fabbricanti di sigari al mondo. Trifirò quando dipinge vuole stupire l'occhio di chi osserva. La creatività umana è senza confini – chiosa – questa è una nuova visione dell'espressione dell'arte figurativa e i limiti sono solo quelli legati alle capacità del singolo artista. Da Villa Sperlinga nel 1965 alla Galleria Nuovo Cenacolo (via E. Amari) il prossimo 24 ottobre: dopo 45 anni arriva la sua seconda mostra. Appassionati e curiosi che volessero apprezzare quindici delle sue opere digitali devono solo saper aspettare per l'inaugurazione di "Digital Art". Sarà l'occasione per riscoprire, da un'altra e nuova angolatura, l'arte creativa, appassionata, fiabesca di Trifirò: "il pittore di Villa Sperlinga" è tornato, ma adesso non intende più fermarsi. ©

